

Con il patrocinio dei comuni di
Longiano

Una produzione artistica di



Compagnia Artistica

PERFETTI IMPERFETTI

Presenta

"Silenzi"

Ascoltando Emily Dickinson

“OGNUNO IL PROPRIO
IDEALE ASSOLUTO
DEVE RAGGIUNGERE
DA SOLO,
CON IL CORAGGIO DI
VIVERE UNA VITA
FATTA ANCHE DI
SILENZI”

EMILY DICKINSON

Un'Idea di: Valentina Pagliarani
Regia: Valentina Pagliarani, Antonietta Garbuglia, Emanuela Frisoni
Con la Collaborazione Artistica di: Naira Gonzalez
Videoartperforming:
IL MALLOPPO
Vincenzo Perrupato e Alfredo Cau

La Compagnia

“Nessuna imperfezione esiste senza una piccola perfezione che la rende unica e perfetta. Ed è proprio così che noi ci sentiamo: corpi e menti, produttori di un'arte imperfetta che proprio per questo ne esce a volte così perfettamente spontanea. È la passione che ci rende così perfetti nella nostra eterna imperfezione, e in queste insistenti perfezioniImperfezioni noi siamo nati, con la voglia di comunicarci al mondo. Un mondo talmente pieno di imperfezioni, ma che se osservato con uno sguardo diverso rivela la sua magnifica perfezione.

Questo lavoro è la nostra ricerca di nuovi orizzonti lontani, interiori per trovare una personale via per comunicare il cuore dell'uomo. **La compagnia è il nostro modo di parlare di noi, del mondo, dell'arte a volte rinunciando alle parole...a volte solo con qualche gesto”.**

Valentina Pagliarani

Direttrice Artistica “PerfettiImperfetti”



Chi era Emily

Emily Dickinson nasce il 10 dicembre 1830 ad Amherst (Massachusetts) Emily Elizabeth Dickinson, secondogenita di Edward Dickinson, stimato avvocato, donna dalla personalità fragile, ricevette dalla famiglia un'educazione piuttosto libera e completa per la sua epoca.

Manifesta un carattere contraddittorio e complesso, venato da una fierezza irriducibile. Per motivi tuttora non chiari a soli ventitrè anni decide di scegliere una vita solitaria e appartata, rinchiudendosi nella sua stanza di bambina. I numerosi studiosi che dopo la sua morte ebbero a interrogarsi sulle vere ragioni di questa sua lunga e ostinata segregazione, giunsero alla pressoché unanime conclusione

che non poteva trattarsi di "delusioni d'amore", né tanto meno di invalidità fisica. Rimane quindi irrisolto il mistero Emily Dickinson, affidato all'insondabilità della sua coscienza più profonda. Nel 1885 si ammala; muore il 15 maggio 1886 nella casa di Amherst. La sorella Vinnie scopre i versi nascosti e incarica Mabel Todd di provvedere alla loro pubblicazione, che sarà sempre parziale fino all'edizione critica completa del 1955 curata da Thomas H. Johnson e comprendente 1775 poesie. Una rivelazione editoriale che, grazie all'enorme potenza sensitiva, mentale e metafisica della poesia di Emily Dickinson, ha dato il via ad un vero e proprio fenomeno di culto.

PREFAZIONE

“Silenzi – Ascoltando Emily Dickinson”

“Un silenzio. Cos'è in fondo questa strana assenza di rumori che viene spesso così facile rifiutare? Un silenzio può fare paura proprio per il rumore che nel suo tacere può produrre al mondo. Più facile un rumore assordante, un urlo a squarciagola, camminare e mischiarsi fra la folla cercando di lasciare che il tempo scorra, senza preoccupazione se ci voltiamo e vediamo le persone tutte uguali, stessi movimenti, stesse parole, stesse vite, consumate allo stesso identico modo. Poi a volte capita che ce n'è una che si ferma, smette di correre, forse esausta o forse cosciente e decide di ascoltare un silenzio, un semplice e a volte banale silenzio, interrogandolo.

Ma cos'è realmente un silenzio? Prendete il mare. Vi siete mai chiesti perché quando sbatte le sue onde contro gli scogli suona un rumore così sublime ed eterno? A nessuno forse è mai balzato alla mente il pensiero che il mare non ha silenzi, non pause fatte di esitazioni, di sospiri, per quanto viva nella solitudine più disperata non ha silenzi; oceani, maree, dolci acque che continuano a suonare tenere note che non si fermano, mai, nemmeno per un misero istante. Eppure, non c'è silenzio più grande di ciò che intercorre tra il mare e il resto del mondo. Non possiamo trovare silenzio più grande del sederci sulla piacevole sabbia ad ascoltare le voci del mare. E così immaginate allo stesso modo una vita trascorsa come il mare, in quello stesso sublime silenzio di rumori da mandare al mondo. Proprio così un silenzio può diventare una condizione di vita, un rifugio sicuro dal mondo non per nascondersi, non per rifiutarlo ma per conoscere, amare e trovare a modo proprio se stessi. Così allo stesso modo visse realmente una donna. Una piccola donna di Harnest, Emily Dickinson sempre vestita di bianco, che diventò una delle più grandi poetesse del suo e del nostro tempo proprio per la sua scelta di Silenzio come condizione esistenziale. Discussa, interpretata in modi diversi, criticata ma una particolare, straordinaria donna che seppe fare del silenzio un provocatorio strumento per comunicare con il mondo e con se stessa, e a cui diede vita e trovò corpo attraverso la sua parola poetica.

Programma

○ “SILENZI”

Cos'è un silenzio? Come comunicarlo? Essenzialità, contrasti, dimensioni, tempi spezzati e poi ritrovati, ricerca e scoperta dello spazio, dell'altro, del contatto espressivo e fisico nell'interpretazione di sentimenti e vuoti, emozioni e automatismi. Emily Dickinson, colei che traccio intorno alla sua vita un silenzioso rettangolo infuocato, tagliandosi via dalla mediocrità di un qualsivoglia destino per conquistare il Rango supremo. La distanza, tra lei e il mondo, pare quasi inattaccabile.

“Nuovi piedi corrono per il mio giardino - nuove dita smuovono la terra - un trovatore sull'olmo tradisce la solitudine. Nuovi bambini giocano sul prato - nuovi stanchi dormono sotto - e ancora la primavera pensosa ritorna - e ancora la neve puntuale” E.D.

PROIEZIONE : IN QUESTA SCENA DOVRA' INIZIARE LA PROIEZIONE DI UN FILMATO IN CUI CI SONO BAMBINE CHE GIOCANO SU UN PRATO VICINO AD UNA CASA. LA PROIEZIONE DOVRA' INIZIARE PRIMA LONTANA E SFUOCATA, AVVICINANDOSI SEMPRE DI PIU' .

○ “IO SONO NESSUNO - TU CHI SEI?”

4 persone. Tutte sono Emily. Affrontare le tante parti contraddittorie di una personalità complessa. Accettare parti diverse di un sè prima dolce e sensibile, poi ironico e provocatorio, poi cupo e inquietante. Essere una persona ma averne a fianco altre tre, ed essere sempre la stessa, una maschera dalle mille identità. Chiudersi in quattro mura distando dal mondo di una finestra, dalla quale scrutare, osservare, vivere. Lo sguardo fermo, attento, che della sua stanza vede ben oltre il giardino che le si spalanca sotto casa.

“Una paura lancinante - una cerimonia - una lacrima - un risveglio un certo mattino per trovare che quello per cui ti svegli respira un'alba diversa. Una sorella ho nella nostra casa, e un'altra una siepe più in là. Una sola risulta agli atti, ma entrambe mi appartengono. Una venne per la via che feci io - e portò la mia gonna smessa - l'altra come un uccello il nido costruì fra nostri cuori. L'altra non cantava come noi - era un motivo diverso - lei stessa a sé una musica come un calabrone di giugno” E.D.

○ “L'ANIMA SCEGLIE I SUOI COMPAGNI...POI CHIUDE LA PORTA”

La porta della stanza è stata chiusa, ora tutto ciò che accade dietro alla finestra di drappi è ciò che accadde dentro la stanza – mente di Emily. *“Cauta scrutai la mia piccola vita separai ciò che sarà cancellato da ciò che durerà finchè una testa come la mia a sognare sarà coricata...Era-dissi-cosa solenne essere-una donna bianca e indossare-se dio mi giudicava degna-il suo mistero innocente. E poi-la misura di questa piccola vita -i saggi - la chiamano piccola -crebbe- come orizzonti -nel mio abito-e piano -sorrisi- “piccola”. Tenuta stretta in una corsa eterna-dalla mia scelta. Addio alla vita che solevo vivere-e al mondo che solevo conoscere-e baciatiemi le colline, una sola volta-poi-sono pronta a partire!” E.D.*

○ **“MEMBRI DELL’INVISIBILE ESISTONO”**

Nessun corpo, nessuna veste, nessuna percezione di un essere reale e umano, solo la percezione della fantasia, di quello che può creare il sottile mondo che vive sotto i nostri sensi, subito li accanto al nostro fantastico.

“Il loro venire è annunciato da messaggeri interiori-il loro andare-non lo è - poiché non vanno mai via...”E.D..

PROIEZIONE: IN QUESTA SCENA DOVRA’ ESSERCI UNA PROIEZIONE DI IMMAGINI ASTRATTE MOLTO COLORATE, TIPO CERCHI CHE SI APRONO, FIGURE SOVRAPPOSTE... E IN MEZZO DOVREBBERO COMPARIRE ALTRI FOLLETTI. IN SCENA CI SARANNO RAGAZZE VESTITE CON TUTE COLORATISSIME CHE RAPPRESENTANO QUESTI ESSERI STRANI. SI POTREBBE RIPRENDERE LE STESSE RAGAZZE E INSERIRLE NELLA PROIEZIONE.

● **“PUO’ ESSERE QUESTA...PAZZIA?”**

Qual è in fondo il filo sottile che separa la lucidità dalla pura follia, che permette alla mente di rimanere sobria anche quando non lo è? Lei cercò questa risposta interrogando le tante Emily dentro se. A volte è la troppa intelligenza ad essere considerata oltre il normale. “Molta follia è saggezza divina – per chi è in grado di capire- molta saggezza -pura follia-ma è la maggioranza in questo, in tutto che prevale-conformati: sarai sano di mente-obbietta: sarai pazzo da legare – immediatamente pericoloso e presto incatenato” E.D.

PROIEZIONE: qui dovranno esserci più immagini, l’idea era quella di più filmati sovrapposti che continuassero contemporaneamente, che diano l’idea della pazzia, del tormento. Una porta che si apre e sbatte, un orologio a pendolo, un martello che batte, degli occhi che sbattono, il vento che muove qualcosa, dei ticchettii, dei passi...

○ **“LO SENTO, UN AMICO PRIVO DI CORPO...”**

Quasi impercettibile, quasi una voce angelica che l’avvolge. Il piacere di sentire quell’amico celeste che sta sempre vicino a lei e che non serve vedere, ne toccare per capire che è lì, basta la sensazione e la protezione del suo essere lì. È la parte di lei più fragile e sognatrice che riesce a sentire ciò, finchè non sovrasta quell’angolo oscuro e tetro che scaccia ogni serena sensazione con la crudità e la finitezza della vita. “Nella mia stanza lo sento...” E.D.

○ **“STANZA D’ALABASTRO”**

Una morte affrontata con insistenza meticolosa e precisa nelle sensazioni della fine, spesso sfiorando l’ironico del pensiero. Due visioni contraddittorie di una morte cupa e spaventosa, ma allo stesso tempo che spesso si presenta alla mente come una signora intrigante e provocatoria che deride la paura della fine; ma che allo stesso tempo spalanca la certezza dell’eternità. “Hai ragione la “vita è stretta”-e “difficile la porta”-e “saranno pochi” -giusto ancora! - “che di lì-entreranno”-è costosa- così è la porpora! Il prezzo è esattamente il respiro-con solo lo “sconto”della tomba-che i mediatori chiamano “morte”! - “Non ho il coraggio di lasciare il mio amico, perché – perché se dovesse morire mentre sono via – ed io – troppo tardi – raggiungetti il cuore che mi desidera..sicuri nelle loro camere di alabastro – non toccati dalla mattina né toccati dal mezzogiorno-dormono gli umili membri della risurrezione...” E.D.

○ **“Ognuno il proprio ideale deve raggiungere...”**

Flesh di una giornata qualunque in città, che si mischia tra le Emily ancora presenti e vigili su di noi. Un viaggio istantaneo dall’800 ai nostri giorni, tra i nostri rumori, il nostro reticoloso caos; mondo di automatismi che non si ferma. fa rumore per non sentire il vuoto, per non affrontare il silenzio. Un messaggio da lei

a noi: "Cerca la tua anima come un musicista i tasti prima di suonare forte-ti stordisce poco per volta-prepara la tua natura fragile per l'eterea botta con martelli più deboli-uditi lontani-poi più vicini-il tuo fiato- ha tempo di riprendersi- il cervello-di gorgogliare tranquillo-cala-imperiale-una sola saetta-che scalpa la tua anima nuda." E.D.

Da un'idea di: Valentina Pagliarani

Regia di: Valentina Pagliarani, Antonietta Garbuglia, Emanuela Frisoni

Supervisione Artistica di: Naira Gonzalez

Direzione palco: Heidi Pasini

Costumi realizzati da: Leonarda Casali

Scenografie curate da: Valentina Pagliarani, Antonietta Garbuglia, Emanuela Frisoni

Videoperforming: Vincenzo Perrupato e Alfredo Cau

Audio e luci: Stefano Novelli "STN system"

Gli artisti PerfettImperfetti:

Ballerini:

Valentina Pagliarani

Francesca Vannoni

Elena Capodicasa

Federica Casalboni

Laura Zamagni

Silvia Ravagli

Antonella

Andrea Battistini

Attrici:

Antonietta Garbuglia

Emanuela Frisoni

I miei Grazie:

Grazie a tutti gli artisti perfettimperfetti per l'impegno e la passione dedicata;
Grazie ad Antonietta ed Emanuela per averci creduto sempre, per la fiducia datami e il lavoro dedicato alla regia.

Ad Heidi e Patrizia per la collaborazione, l'appoggio e l'affetto dimostrato sempre.
Ad Alessandro, la prima persona che mi ha dato il coraggio di buttarmi e credere possibile questo sogno: "